

TORINO-LIONE Ghiglia all'attacco di Bersani: «Dove è finita l'opera nel suo patto di governo con Grillo?»

Tav, appello di don Ciotti per riaprire la discussione

Esposito: «I sindaci rompano con gli antagonisti»

→ «Si torni a ridiscutere la Torino-Lione con un tavolo di esperti internazionali». È l'appello che lancia il fondatore di Libera don Luigi Ciotti, attraverso un lungo documento firmato, fra gli altri, dal leader di Sel Nichi Vendola insieme al neo-parlamentare Giorgio Airaudò e al consigliere comunale Michele Curto, dal sindaco di Napoli Luigi De Magistris, dal sociologo Luciano Gallino, dal magistrato Livio Pepino e anche dal sindaco Pd di Bari Michele Emiliano. Una firma, quest'ultima, che non è passata inosservata all'interno dei democratici soprattutto in uno scenario differente rispetto agli ultimi mesi: ora in Parlamento, con il massiccio ingresso del Movimento 5 stelle e con quello più contenuto dei vendoliani, la componente No Tav è decisamente aumentata. Il documento di don Ciotti chiede l'apertura del tavolo entro un mese e prende le distanze da ogni forma di violenza. Ma sottolinea: «Non è vero che a livello sovranazionale è già tutto deciso. L'Ue ha riaperto la questione dei fondi, dunque un tavolo di confronto sull'opera e sulle eventuali alternative non provocherebbe ritardi né alcuna marcia indietro pregiudiziale. Sarebbe un atto di responsabilità e di intelligenza politica». La richiesta è stata accolta dal senatore Pd Stefano Esposito, che si dice pronto a «favorire il confronto in tutte le occasioni. Purché tale invito sia fatto con assoluta onestà intellettuale, chiarendo su che cosa si vuole dialogare e confrontarsi. Perché se il dialogo è solo un paravento per nascondere la volontà di dire no alla Torino-Lione senza se e senza ma, allora si dica che ci si attende una resa dello Stato e della

democrazia». Esposito ricorda comunque che «in questi sette anni l'Osservatorio è stato il luogo istituzionale in cui confrontarsi e dialogare. Un luogo che ha dato i suoi concreti risultati: il progetto definitivo della Tav è completamente diverso da quello iniziale del 2001». Non mancano i riferimenti alla condanna della violenza («Che non è credibile se poi alcuni amministratori marciano in corteo e fanno riunioni con i capi dell'ala antagonista») né un messaggio diretto al collega pugliese Emiliano. «Perché - chiede Esposito - le principali ragioni della contrarietà alla Torino-Lione non dovrebbero

valere per la Napoli-Bari che costerà il doppio?». E sulle contraddizioni del centrosinistra provano a inserirsi quelli di Fratelli d'Italia. Agostino Ghiglia ricorda infatti come fra gli otto punti che Bersani ha proposto ai grillini per un patto di governo non figurò alcun riferimento alla Tav. «Faccia chiarezza» ammonisce. Non a caso i gruppi Fdi in Comune e in Provincia (quest'ultimo si è costituito ieri con Pappotti e Botticelli) hanno annunciato la presentazione di una mozione a sostegno dell'opera per mettere in difficoltà le maggioranze.

[a.g.]